

Sport

Gascoigne «rotto»
Frattura
dello zigomo
Fuori 15 giorni

■ Frattura allo zigomo sinistro: è questa la diagnosi dell'infortunio subito dal laziale Paul Gascoigne, scontratosi con Jan Wouters mercoledì 41' del primo tempo di Inghilterra-Olanda (2-2). Oggi Gazza sarà operato a Londra per ridurre l'avvallamento della guancia sinistra. La prognosi è di due settimane: salterà Inter-Lazio (9 maggio)

Savicevic litiga
e fa il pugile
per motivi
di parcheggio

■ Il milanista Dejan Savicevic è rimasto con volto in un violento litigio con il portiere del suo residence, Ubaldo Artale, 65 anni, ex poliziotto. La lite, scaturita da un problema di parcheggio, è degenerata in una colluttazione nella quale il custode ha rimediato qualche contusione curata all'ospedale di Legnano. L'ex poliziotto non ha sporto denuncia.

La nazionale perde i pezzi
L'attaccante della Juve di nuovo infortunato: stagione finita
Accuse ai medici del suo club: «Negli ultimi due mesi è stato un calvario. Non sono mai guarito, devono darmi delle spiegazioni». Sacchi: «Io non sfascio i giocatori...»

Clinica Casiraghi

Stagione finita per lo juventino Casiraghi: l'ecografia ha rilevato che l'infortunio (contrattura) patito mercoledì pomeriggio in allenamento riguarda per la terza volta in due mesi lo stesso muscolo della coscia sinistra. Infuriato (con i medici e la Juve) e avvilto l'attaccante, costretto a un nuovo lungo stop; Sacchi rifiuta l'etichetta di «sfasciagocatori» e rilancia Mancini per domani a Bema.



avuto tanto di eccezionale. Stamattina, mentre i compagni volano in Svizzera, Casiraghi torna a Torino: dopo le durissime dichiarazioni, la storia avrà sicuramente una coda polemica e altrettanto velenosa. Mancini è pronto a rimpiazzarlo al Wankdorf di Bema, dove saranno 4 i doriani in azzurro, la Nazionale diventa Nazionale con un attacco Mancini-Baggio, la coppia italiana di maggior classe e che tuttavia non entusiasma nell'amichevole col Messico a gennaio. Albertini, a sua volta alle prese con una mini-contrattura, è ancora in dubbio (l'alternativa è Di Mauro). Così la battaglia rossoneria rischia di ridursi a Baresi e Maldini. Sacchi smitizza un po' la situazione: «In fondo per un motivo o per l'altro non ho mai potuto

schierare la formazione che avevo in mente. Capitava anche al Milan: prima della partita vinta 5-0 col Real Madrid, mi si infortunò Evani, giocò Ancelotti che sbloccò subito il risultato». Il sonoro successo (altro 5-0) del Portogallo sulla Scozia rende più complicato il girone degli azzurri, «ma noi non saremmo comunque andati a Bema per tentare un comodo pareggio». Lontano 500 chilometri, Hodgson prepara la Svizzera per la partita «più attesa dell'anno»; in ritiro è arrivato anche Chapatat fresco capocannoniere della Bundesliga con il Borussia Dortmund, prossimo avversario della Juve in Coppa Uefa. «Loro hanno Baggio, noi Chapatat - ha detto il ct inglese - e la sfida di domani è anche qui, in questi due nomi».



Oliviero Beha illustra la trasmissione Rai che curerà per il Giro d'Italia

«Fininvest in fuga ma amo la corsa ad inseguimento»

Intervista a Oliviero Beha che sta preparando un talk-show sul prossimo Giro d'Italia: la risposta della Rai alla Fininvest, che si è assicurata l'esclusiva sulle immagini della corsa. «Abbiamo pochi mezzi e partiamo, in un certo senso, sfavoriti - dice Beha - ma questo ci obbliga ad avere qualche nuova idea. Potremo ad esempio sbizzarrirci a raccontare l'Italia che viene attraversata dalla corsa».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ FIRENZE. Casiraghi si è rotto, in tutti i sensi. Ecco allora che l'antiviglietta di Svizzera-Italia diventa un piccolo finimondo. Lo juventino apprende l'esito dell'ecografia («contrattura ai flessori della coscia sinistra: una ricaduta del vecchio infortunio», dice il medico Ferretti), ma aveva già immaginato tutto mercoledì sera alle 18.30 «quando in allenamento ho sentito quella fitta alla gamba, tentando un dribbling», e allora si mette a parlare e ad accusare come non gli era capitato mai in vita sua. «La mia stagione è già finita, bene, meglio così, che sia finito davvero l'anno più brutto della mia carriera. Sono al terzo infortunio in due mesi, tre infortuni strani perché mi sono capitati sempre nello stesso punto». Qui Casiraghi si scatenava: contro la Juventus. «Faccio un'ipotesi: non sono mai realmente guarito. A Torino i medici (il dott. Bergamo ndr) mi dovranno dare delle spiegazioni, le esigo a questo punto. Nessuno mi toglie dalla testa che il mio

rientro per la partita col Benfica fosse stato affrettato, e adesso la storia si è ripetuta. Mi sento distrutto, ci tenevo moltissimo a giocare in Svizzera: molto più che a giocare le due finali di Coppa Uefa con la Juve». Parole pesanti. Davvero un anno nero per Pierluigi Casiraghi, 24 anni compiuti da un mese: inizio stagione balordo, una condizione psico-fisica che tarda ad arrivare, la concorrenza di Vialli, Baggio e Moeller per una maglia da titolare. Trapattoni che in autunno arriva a preferirgli anche Ravanelli; poi la ripresa, quel gol in campionato che arriva dopo 356 giorni; Sacchi sempre pronto a riaccolglierlo in azzurro anche nei momenti peggiori. A Oporto, Portogallo-Italia del 24 febbraio, segna il primo gol dopo 25 minuti ma nella stessa azione si fa male alla coscia sinistra, si parla di un mese di stop, ma la Juve prova a recuperarlo per la partita di Coppa col Benfica e lui due giorni prima ha una ricaduta in allenamento; rientra il 10 aprile nel derby col Torino

(in campo 60 minuti), gioca gli ultimi 25' contro il Milan che a Parigi contro il Psg; con la Fiorentina sta in campo fino a un quarto d'ora dalla fine. Tutto bene, apparentemente, e arriva la scontata convocazione in azzurro. Adesso è Sacchi a difendersi: «Smettiamola col dire che i miei allenamenti sono durissimi: non sono uno sfasciagocatori, non lo sono mai stato. Figuratevi: Casiraghi si è fatto male in una partita fra di noi, dove giocavo anch'io, non certo in una gara tirata e pericolosa». E l'attaccante non fa nulla per dire il contrario, anzi, avallando un'ipotesi: che stia per cambiare maglia a fine stagione. «Non voglio che la Juve dica che è la Nazionale a rovinarmi. Se ho avuto qualcosa da questa pessima stagione, è stata proprio la maglia azzurra, le convocazioni che arrivavano con continuità. In bianconero non ho



Roberto Mancini, sabato a Bema insolto partner d'attacco di Baggio 1. Il doriano sostituisce l'infortunato Casiraghi, appellato da una ricaduta

E Mancini fa coppia con Baggio Nasce l'attacco dei giocolieri

FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. Uno dei dubbi di Sacchi si è risolto ieri con la scelta (quasi scontata) di Mancini al posto dell'infortunato Casiraghi. Si verrà così a ricomporre il tandem offensivo Baggio-Mancini, con Signori a supporto. E la nazionale anti-Svizzera si veste ancora più di blucerchiato. Ben quattro (in campo) più Lanna, i giocatori della Sampdoria che Sacchi utilizzerà nell'incontro di domani a Bema, divenuto decisivo per le qualificazioni a Usa '94. Segno che il citta vede di buon occhio il modulo di gioco applicato da Eriksson, che ben

si adatta alla sua filosofia. L'ufficialità arriva subito dopo pranzo, con Mancini visibilmente soddisfatto: «Quando sono giunto in ritiro ero convinto di non partire titolare. Mi spiace molto per Gigi, che sta attraversando un momento particolarmente sfortunato. È chiaro che là davanti qualcosa cambierà nel modo di giocare. Io ho caratteristiche diverse rispetto a Casiraghi. Invece di affidarsi ai palloni alti, dove Gigi è molto forte, cercheremo di sfruttare maggiormente la velocità». Arrigo Sacchi ha motivato la sua scelta a favore

del sampdoriano, preferito a Melli. «Sono felice che abbia questa possibilità, anche se dispiace per l'infortunio di Casiraghi. Mancini sta attraversando un ottimo periodo di forma e quindi merita questa opportunità. Melli, viceversa, non è al top, ma io non l'ho mai bocciato. Sarà un'italia diversa all'attacco. Punteremo sulla velocità, l'agilità, la tecnica. È anche vero poi che da noi non esiste un giocatore con le caratteristiche di Casiraghi. Se avessi spostato Signori come punta, i cambiamenti sarebbero stati due, e invece bisogna varare un meccanismo il meno possibile».

È più grave l'assenza di Casiraghi o quella di Albertini? «Dipende dalla prova del resto della squadra». Ma quanto ha influito il Mancini sampdoriano sulle scelte di Sacchi? La posizione, più offensiva assunta fra i blucerchiati, che gli ha fruttato finora 13 reti, ha giocato senz'altro a suo favore, facendogli trovare sempre più spazio in nazionale.

Mancini più avanti, dunque, con Baggio leggermente arretrato. Sacchi ripropone la coppia offensiva dell'amichevole col Messico a Firenze. E proprio dopo quella partita fu lo stesso citta a «battezzare» Mancini il vice-Baggio.

«Sacchi - dice Mancini - è una persona intelligente e riesce a capire i mutamenti dei giocatori. L'importante è che quelli che giocano lo facciano ricredere. Sul mio conto è stato anche detto che sono il dodicesimo giocatore di questa nazionale. Bene, ma francamente preferirei far parte stabilmente dei primi 11». C'è però chi fa notare che assieme (contro il Messico) Mancini non ha segnato, mentre senza Baggio (con Malta), ha messo a segno una doppietta. «È solo il frutto delle circostanze. Chiunque vorrebbe giocare a fianco di Baggio. E comunque a Bema metterei la firma per ripetere il risultato del Messico». Dal prescelto all'escluso. Ovvero da Mancini a Melli, che non se la prende più di tanto: «Sapevo fin dall'inizio di finire in tribuna. L'importante è che faccia parte ancora di questo gruppo, nonostante il ritorno di Casiraghi». E che Melli tenga in modo particolare a questa nazionale lo si è capito quando l'attaccante ha riferito che, a seguito di un colloquio con Tanti, ha deciso di rimanere a Parma. «Andare in un'altra squadra, come ad esempio al Milan, avrebbe significato aver meno possibilità di mettersi in mostra e quindi nessuna possibilità di azzurro».

Quegli eroicomici sportivi con tanta voglia di blob

GIORGIO TRIANI

■ Amenità al limite della stupidaggine, iperbolici sconsiderate, giochi di parole assassine i cronisti ne hanno dette sempre a iosa. Trattasi del linguaggio eroicomico che oltre che nei giornali sportivi domina in quello enogastronomico, e il cui limite o discriminante tra gioco e bulloneria, tra arguzia e saccenteria trombonesca è rappresentato dal modo con cui si sentenzia oltretutto dell'autorità. Per fare un esempio Gianni Brera (nel cui nome il «Processo del lunedì» continua ad assegnare un Pulitzer sportivo tanto improbabile nella sua cadenza settimanale da essere già stato rifiutato da tre giornalisti) è stato un maestro, nel senso che aveva coscienza di esagerazione, ci marciava con l'eroicomico; Gazzaniga invece è uno che ci crede. Allo stesso modo Ormezzano è un «breriano» (anche se a «Fair play» si lascia un po' andare) così

come Mura (ospite anche lui lunedì della trasmissione di Tele + 2), al contrario di Vignino e Cucci (habitué come Gazzaniga del bisarciano processo) che invece discepolano di Trapattoni come se fosse Hegel.

Il problema è che in passato l'eroicomico sportivo era scritto, dunque in ogni caso più meditato, mentre invece ora è parlato, soprattutto televisivamente. E dunque fluisce senza più freni cadendo fatalmente nelle grinfie del blob. Al punto che ormai è tutto un blob, anche sulla stampa - completamente ripiegata sulla tv -, e che nessuno si salva più dallo sberleffo. Anche perché, disgraziatamente, essere oggetto di blob è diventata cosa di cui vantarsi. Da cui non la tendenza a trattenersi, a misurare le parole, ma al contrario ad esagerare, a svaccare. In questa luce davvero «lacciamoci le

cinture», per dirla con Bisteccone Galuzzi, perché tra un gol segnato in Zola Cesarini (90° minuto) alle «armate di Carlo Magno detto Carlo Mazzzone» (Domenica Sportiva) e il «monumento sui sassi» che si farà a Matera alle pallavolistiche sportive che hanno vinto il campionato, «visto che il materiale non manca» (mica male, vero?), questa proposta di recupero dei Sassi di Matera formulata da Simona Ventura) noi telespettatori richiamo di cadere dalla sedia.

Naturalmente gli spettatori che ancora resistono davanti agli schermi e che nella domenica che festeggia la Liberazione (anche quella da «Domenica in») hanno deciso di dare un ulteriore colpo liberatorio all'audit calcistico. Confinando addirittura «Guida al campionato», «Domenica stadio» e «A giochi fatti» al ruolo di televisione residuale, di testimonianza. O meglio: resistenziale.

Ciclismo, Giro Regioni. Azzurri sempre a fondo Europa unita in bicicletta Volata tutta straniera

■ PASSIGNANO. Alla evidente superiorità straniera, si è aggiunta ieri sul traguardo della terza tappa del «Giro delle Regioni» la San Casciano Bagni-Passignano, anche la sfortuna a perseguitare la squadra azzurra. Sul lungo viale d'arrivo, il gruppo si presentava compatto per la volata, a quel punto si scatenò metri finali il toscano Federico Colonna, campione italiano dei seconda serie, dava l'impressione di essere in netta rimonta nei confronti del vincitore lo svizzero Urs Guller e del secondo arrivato il russo Djavanian già vincitore della prima tappa a Civitavecchia. A quel punto Colonna urtava la ruota posteriore del belga Marc patry che deviando dalla sua traiettoria lo stendeva. Precedentemente a pagare il dazio alla sfortuna era Serpellini, l'azzurro bucuva sull'ultimo gran premio della montagna proprio quando il compagno Aggiano accendeva i toni di una sfida che fino a

quel momento sembrava sopra. Serpellini oltimamente piazzato in classifica, diciassettesimo a 1'43" dal leader Roux, giungeva in ritardo sotto il telone d'arrivo, scomparendo così dalle vette della classifica. A tre chilometri dall'arrivo, era svanita anche l'offensiva operata da Aggiano in compagnia dello svizzero Eklund, l'estone Agui, vincitore del prologo e del canadese Price. Ancora cinque stranieri ai primi posti dell'ordine d'arrivo, ma la reazione della squadra italiana stavolta è risultata più significativa. Il d.t. Fusi non nasconde il problema che puntualmente si presenta nell'anno del dopo Olimpadi. Il ricambio è stato pesante, ben 42 dilettanti dopo Barcellona hanno firmato un contratto da professionista. Serve ora lavorare sui giovani rimasti in ritardo rispetto agli stranieri di quella esperienza internazionale indispensabile per com-

petere a questi livelli. Il valore tecnico agonistico ai nostri ragazzi non manca, basta saper attendere.

Un'esperienza internazionale che altresì trabocca tra le fila della compagine elvetica. Ventiseienne di Brugg (il sobborgo che diede i natali a Bugno) Urs Guller vanta nel suo palmares vittorie in ogni contrada del mondo. Dalla Spagna, al Belgio, alla Grecia, all'Austria e dalla Germania hanno già conosciuto le sue micidiali volate. Affinati all'arrivo del nuovo d.t. nazionale Wolfram Lindner, il tecnico della ex Germania Est che portò ai successi Ludwig, Ampler, Raab e compagni, gli svizzeri sono diventati una compagine temibile. Due rossocrociati tra le alte vette del «Regioni» non si vedevano da anni. Il francese Roux spalleggiato da una squadra quanto mai compatta ieri non ha avuto grossi problemi nel difendere le insegne di leader.

BROOKLYN

ORDINE D'ARRIVO
1° Urs Guller (Svizz.) compie 1 Km. 138 in 3h14'18" media di 42,676, abbuono 10"
2° Djavanian (Russia)
3° Baldinger (Germania)
4° Michaelsen (Danimarca)
5° Van Coningsloo (Belgio)
6° Aggiano (Italia 1)
7° O'Neill (Australia)
8° O'Grady (Australia)
9° Marko (Slovenia)
10° Merckx (Belgio)

CLASSIFICA GENERALE

1° Laurent Roux (Francia) in 11h29' media 41,593
2° Tcherkasov (Russia) a 5"
3° Djavanian (Russia) a 33"
4° Camenzind (Svizzera)
5° Gaumont (Francia)
6° Hotz (Svizzera)
7° Landry (Canada)
8° Casero (Spagna)
9° Savinolichine (Russia)
10° Baldinger (Germania)
11° Theus (Olanda) a 1'40"

TRAGUARDI VOLANTI

1° Harm Jansen (Oli.) p. 15
2° Aitken (Australia) p. 8
3° Zagreb'nyi (Ucraina) p. 6
4° Fraser (Canada) p. 6
5° Gottschling (Germ.) p. 3

UNDER 20

1° Philippe Gaumont (Francia) in 11h10'17" media 41,544
2° O'Grady Stuart (Australia) a 55"
3° Valach (Slovacchia) a 55"
4° Torres (Italia 2) a 2'40"
5° Saso (Slovenia) a 10'07"

GRAN PREMIO MONTAGNA

1° Brett Aitken (Australia) p. 11
2° Eugeny Zagreb'nyi (Ucraina) punto 10
3° Tcherkasov (Russia) p. 5
4° Roux (Francia) p. 3
5° Aggiano (Italia 1) p. 3

A PUNTI

1° Vlatichslav Djavanian (Russia) punti 27
2° Roux (Francia) p. 21
3° Michaelsen (Dan.) p. 20
4° Guller (Svizzera) p. 15